

Rassegna Stampa

24/27 aprile 2021

IL CASO

Verde, nuova polemica sulla gestione all'Asm

PAVIA

Suscita molti dubbi la modalità con la quale è stato fornito l'esito sull'affidamento in house del servizio del verde cittadino ad Asm. Parliamo di un contratto di 15 anni (più altri 15) in partenza il 1 maggio in città dal valore di 1,1 milioni di euro che il Comune di Pavia ha affidato alla sua partecipata. Il Pd vuole vederci chiaro sul comitato di controllo analogo, istituito recependo il parere dell'Autorità nazionale anti-corruzione (Anac): un orga-

nismo composto dal sindaco di Pavia e da quattro primi cittadini dei comuni soci di minoranza per garantire a tutti la possibilità di partecipare alla formazione delle decisioni. La capogruppo consiliare Pd Ilaria Cristiani con una instant question chiederà la funzione svolta dal comitato per l'affidamento in house del verde. Nella relativa delibera, infatti, si cita espressamente l'esito da parte del nuovo organo nella stessa data di insediamento, ovvero il 30 marzo. «Si dice che l'affida-

mento sia stato discusso in quella occasione – attacca la Cristiani –. Non è stato discusso niente, il comitato non ha nemmeno approvato il proprio regolamento interno». L'organismo si è riunito anche il 12 aprile e con tutta probabilità è stato quello il momento nel quale si è parlato dell'affidamento del verde, prosegue: «Non esiste un esito favorevole, ma solo una presa d'atto da parte dei quattro membri sul fatto che il Comune di Pavia sia d'accordo ad affidare il servizio ad Asm. Il Comitato nasce con l'idea di esprimere pareri e dare a tutti i soci lo stesso peso, non per prendere atto di ciò che fanno gli altri. Decidere senza avere un regolamento interno mi sembra davvero particolare». —

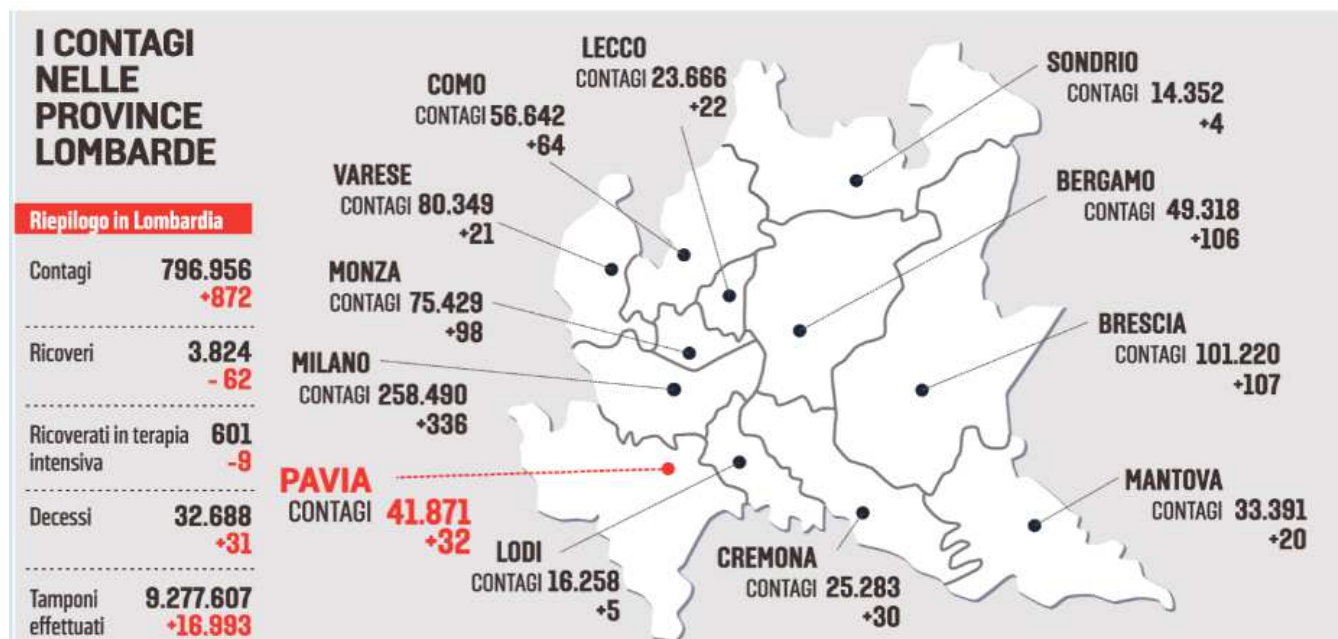
A. MO.

EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 27 aprile 2021

Il bollettino

Con 16.993 tamponi effettuati, sono 872 i nuovi positivi in Lombardia (32 in provincia di Pavia) con il tasso di positività stabile al 5,1% (domenica 5%). Continua il calo dei posti letto occupati sia in terapia intensiva (-9, 601), che negli altri reparti (-62, 3.824). I decessi sono 31 per un totale complessivo di 32.688 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono 336 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano, di cui 125 a Milano città.



È il primo effetto del blocco delle consegne del siero anglo-svedese. Iniziata l'immunizzazione con Pfizer dei 60enni

Stop AstraZeneca, slitta la vaccinazione per 13mila pavesi con malattie croniche

Donatella Zorzetto / Pavia Per vaccinare gli over 60, devono farsi temporaneamente da parte circa 13mila pazienti vulnerabili, i malati cronici. I vaccini in arrivo non basteranno per tutti, specie dopo il blocco temporaneo di AstraZeneca (le scorte devono essere conservate per garantire i richiami al personale scolastico). Sono 69.842 i 60-69enni in provincia di Pavia, e più della metà ha già prenotato un posto negli hub del territorio. Prime iniezioni agli over 60. Alcuni saranno immunizzati già nel corso di questa settimana, nonostante la campagna over 70 sia tuttora in corso. Questo vuole dire che la macchina dovrà andare a tutto regime, e che devono esserci i vaccini per consentirlo. Gli hub pavesi da ieri hanno ingranato la marcia garantendo quasi 4.500 iniezioni al giorno, e dovrebbero farlo anche nelle prossime settimane. Ma c'è un problema. I vaccini, appunto. Perché non bastano a portare avanti esigenze diverse: da una parte coprire le prenotazioni degli over 60 e dall'altra continuare a immunizzare i vulnerabili. Di questi ultimi, circa 18mila in provincia di Pavia, fino ad ora ne è stato coperto quasi il 30%. Il blocco di AstraZeneca «Attendiamo di poter capire se e quando si sbloccherà la fornitura di AstraZeneca - spiega Carlo Nicora, direttore generale di Asst Pavia -. Questa settimana attendiamo conferma dell'arrivo di 10.000 dosi Pfizer, mentre 1.000 Moderna ci sono stati assegnati per garantire la vaccinazione delle persone a domicilio. Le dosi di AstraZeneca rimaste le dobbiamo tenere per i richiami. Quindi per gli over 60 utilizzeremo Pfizer, tenendo in sospeso i vulnerabili». «Dei circa 9mila vulnerabili che fanno riferimento al policlinico di Pavia, ne abbiamo vaccinata una parte - prosegue Nicora -. I rimanenti dovranno aspettare temporaneamente, giusto il tempo di avere conferma dell'invio di nuove forniture vaccinali». Lo stesso concetto lo sottolinea Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst Pavia: «Dei vulnerabili di nostra competenza, che sono in tutto circa 6mila, fino ad ora ne abbiamo immunizzati 2.500. Per i restanti aspettiamo». E pure l'istituto Maugeri di Pavia, che ne conta circa 5.000 e ad oggi ne ha vaccinato circa il 10%, attende nuove direttive, insieme alle cliniche Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano (Gruppo San Donato). Intanto, domenica scorsa, si è conclusa a Stradella la somministrazione dei richiami del vaccino Moderna a 400 over 80. La campagna vaccinale per gli anziani della città è stata portata a termine al Palasport di via Repubblica. La prima dose era stata inoculata il 28 marzo scorso. Conclusa la campagna a Stradella. È stata replicata l'organizzazione di un mese fa, con il coordinamento del Comune e dei medici di famiglia e la collaborazione di Cri, Protezione civile, ordine di Malta, carabinieri in congedo, Protezione civile del gruppo Alpini, Avis. «Terminano così le vaccinazioni degli ultra 80enni a Stradella - conferma il sindaco Alessandro Cantù, che ha seguito le operazioni -. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato». È in programma oggi, invece, la videoconferenza tra i Comuni di Broni e Stradella con Ats Pavia per definire l'organizzazione dell'hub vaccinale Oltrepo, che la Regione ha autorizzato a Broni nella palestra di piazza Italia. (ha collaborato Oliviero Maggi) --

La Provincia Pavese 27 aprile 2021

Il parlamento dell'Unione: regole uguali in tutti i Paesi. Gli eurodeputati: anche i tamponi gratuiti

L'Europa: «Niente restrizioni per chi ha il pass d'immunità»

Marco Bresolin INVIATO A BRUXELLES Si complica la strada per arrivare al «Certificato verde digitale europeo», che potrebbe addirittura cambiare nome. Domani il Parlamento Ue voterà i suoi emendamenti al regolamento presentato dalla Commissione e già si prefigura uno scontro con il Consiglio su alcuni punti. I governi avevano infatti deciso di riservarsi la possibilità di imporre ulteriori restrizioni - per esempio test o quarantena - ai possessori del certificato, ma per gli eurodeputati non se ne parla. Inoltre l'Aula chiederà di garantire ai cittadini l'accesso gratuito ai tamponi, esattamente come accade per i vaccini. Pur non essendo considerato un documento di viaggio, il certificato nasce con l'intenzione di facilitare gli spostamenti tra i Paesi Ue. I possessori dovrebbero infatti avere una corsia preferenziale ed evitare ulteriori restrizioni, a condizione che si trovino in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: un certificato di vaccinazione, un test molecolare o rapido (tra quelli riconosciuti a livello Ue) oppure la prova di avvenuta guarigione dal Covid-19 (gli anticorpi). Le istituzioni Ue hanno deciso di adottare il nuovo strumento attraverso una procedura accelerata proprio per arrivare a un accordo in tempi rapidi, in modo da poterlo utilizzare già all'inizio dell'estate e salvare così la stagione turistica. Ma il testo del Parlamento contiene modifiche sostanziali rispetto a quello che ha ricevuto il via libera dai governi: i negoziati per arrivare a un'intesa non saranno brevi. Persino sul nome non c'è accordo. Sin qui si era deciso di chiamarlo "Certificato verde digitale", ma nella bozza del regolamento che arriverà domani in Aula è stato ribattezzato "Certificato Covid-19 Ue". Il motivo, spiegano fonti parlamentari, è duplice: da un lato il concetto di "Green" è equivoco e non ha alcun collegamento con l'emergenza sanitaria; dall'altro si è deciso di rimuovere il riferimento al digitale perché il certificato potrà essere rilasciato anche in forma cartacea. Ma non sarà questo il vero punto di scontro al tavolo negoziale. Il braccio di ferro con i governi si consumerà sull'articolo 10, dove un emendamento dei liberali - sostenuto dagli altri gruppi di maggioranza - ha modificato così il testo: «Gli Stati membri non devono introdurre ulteriori restrizioni di viaggio come la quarantena, l'autoisolamento o un test per (rilevare, ndr) l'infezione da Sars-CoV-2, o qualsiasi misura discriminatoria per i titolari del certificato». Una formulazione che è in contrasto con quella approvata dai governi, che vogliono riservarsi il diritto di imporre ulteriori restrizioni anche ai possessori del certificato, previa comunicazione alla Commissione e agli altri Paesi. L'altra questione sensibile riguarda il prezzo dei tamponi. Il testo che sarà votato dal Parlamento chiede di garantire un accesso gratuito ai test, o comunque di fissare un prezzo massimo. Anche per evitare una discriminazione tra chi è già stato vaccinato e chi no. «I vaccini sono gratis per tutti - dice l'olandese Sophie In't Veld -, non vedo perché i tamponi debbano essere a pagamento. Io sono una liberale, ma come Ue abbiamo imposto un tetto massimo per il roaming e per le carte di credito. Perché non farlo anche con i test? ». C'è infine il problema legato alla tipologia di vaccini che saranno riconosciuti (oltre ovviamente a quelli autorizzati dall'Ema). La versione adottata dal Consiglio lascia ai singoli Paesi la possibilità di accettare anche i farmaci approvati da un altro Stato Ue, per esempio lo Sputnik V, autorizzato dall'Ungheria. Il Parlamento vuole invece limitare questa possibilità ai

vaccini approvati dall'Oms. E quello russo non ha ancora ricevuto il via libera. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 27 aprile 2021

Sale d'essai aperte, spettacolo alla Fenice di Venezia. Per Istat ci sono 46,6 milioni di cittadini che hanno una voglia matta di pranzare fuori

L'Italia in bilico tra rischi e voglia di vivere «Il primo giorno è tutto pieno ovunque»

IL CASO Giuseppe Salvaggiolo / TORINO Hanno voglia i virologi a dire «la variante indiana». A Milano era ancora notte quando s'è formata la fila di cinefili astinenza all'ingresso del Beltrade, nell'ormai modaiola NoLo che altro non è se non la zona Nord di piazzale Loreto. Non più chiusa, non ancora del tutto riaperta. In bilico, l'Italia nel primo giorno del «rischio ragionato», tra paura razionale e sragionata voglia di vivere. Diversamente dai 72 spettatori milanesi, quelli romani Nanni Moretti l'hanno visto di persona, quando ha aperto il cancello del suo cinema Nuovo Sacher. Tutto esaurito, lì come qui. Il Covid sovverte decenni di legge di mercato: furoreggiano i cinema piccoli e d'essai. I multisala rinviando: costi alti, incertezza, assenza di film blockbuster. In attesa della Scala di Milano, Stravinskij inaugura il Maggio fiorentino e il sipario della Fenice di Venezia si rialza per il concerto verdiano (virologi, vil razza dannata...) riservato agli under 30. Costo due euro, biglietteria online collassata. Verdi anche all'Opera di Roma, domani sera, mentre ieri il concerto all'Auditorium era riservato a 500 volontari della Croce Rossa. Al Carignano di Torino 200 spettatori (massimo consentito sui 650 posti) hanno applaudito la prima di uno spietato Pirandello, in una serata che un abbonato, entrando, definiva «di utopia e nostalgia» In bilico, appunto. Come l'Arena di Verona, che non solo resta chiusa ma rischia di saltare la stagione per l'incertezza delle regole. «Coprifuoco alle 22 e limite di 1000 spettatori sui 13mila potenziali, però possiamo andare a giocare a calcetto, scontrandoci e abbracciandoci», obietta il sindaco Federico Sboarina. A proposito: a sera i campetti sul Po luccicavano di dribbling e tackle come piccoli Wembley sotto il diluvio. Si torna nelle gallerie d'arte, nei musei aperti solo 180 giorni nel 2020 e 15 negli ultimi quattro mesi. All'Acquario di Genova 200 visitatori in poche ore: una coppia milanese con neonato, due amiche da Torino. L'Egizio di Torino riapre con una nuova mostra, la prenotazione obbligatoria online e un decimo della capienza pre Covid. A Roma si cammina nell'area archeologica del Teatro di Marcello. Non accadeva da marzo 2020 e per l'assessora Fruci è «simbolo di una primavera romana» (se potessero parlare le duemila salme in attesa di sepoltura...). Mentre l'Istat rileva la «resilienza dei legami familiari», ci sono 46,6 milioni di italiani in zona gialla che hanno una voglia matta di pranzare fuori. Aperti 150 mila bar e ristoranti su 340 mila. Ma il caffè si può bere al bancone? A metà giornata, nella classifica delle ricerche su google, «zona gialla regole» risale al sesto posto. Ovunque dehors montati e smontati come non ci fosse domani. A Napoli - e dove, se no - tavolini ricavati nei vicoli, incappucciando con ripiani di legno i paletti anti parcheggio sul marciapiede. A Roma ha riaperto l'88% dei locali con posti fuori. Folla a Testaccio. C'è anche chi riapre senza poterlo fare: un

migliaio di «disobbedienti» che ha apparecchiato dentro «ma in sicurezza» come dice, bontà sua, un oste di Domodossola. A Firenze protestano i lavoratori della filiera dei matrimoni. A Genova i ristoratori con tavolini (e ombrelli) intorno alla fontana di piazza De Ferrari. Meteo insolente almeno quanto il virus. Bora a Trieste. A Torino prime beffarde gocce all'ora di pranzo, a Milano a quella dello spritz. Rinunciare? Giammai. Benché costretto ad anticipare il drink causa coprifuoco, il dio dell'apericena, oggi, è più forte di Giove Pluvio. Figuriamoci se lo spaventa Crisanti. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 27 aprile 2021

Sanzione da 400 euro per ognuno dei partecipanti. Proseguono i controlli sul rispetto del Dpcm

I vicini "segnalano" la grigliata in 12 multati per assembramento

Maria Fiore / RONCARO Hanno pensato di approfittare della giornata di sole per festeggiare il 25 Aprile con una grigliata, ma l'idea è costata cara a dodici amici. Il gruppo, che si era ritrovato nel giardino di una abitazione a Roncaro per mangiare e bere, è finito nella rete dei controlli dei carabinieri della stazione di Lardirago l'ultimo giorno di restrizioni, alla vigilia delle riaperture. Erano assembrati e senza mascherine. Per ciascuno di loro è scattata una sanzione di 400 euro. Norme anticontagio violate I carabinieri della compagnia di Pavia hanno svolto diversi controlli in una giornata ritenuta a rischio per gli assembramenti, che si sono in effetti registrati soprattutto nelle aree verdi e nei parchi, presi d'assalto in diverse località della provincia, complice anche il bel tempo. La voglia di riprendersi spazi di libertà in alcuni casi non ha tenuto conto delle restrizioni anti Covid, in particolare sul divieto di assembramento e sull'obbligo delle mascherine. Ma anche per quanto riguarda le feste nelle abitazioni private: restano infatti vietate, anche in zona gialla. Così a Roncaro i carabinieri della stazione di Lardirago hanno sanzionato un gruppo di persone che aveva deciso di trascorrere la domenica con una grigliata. I militari sono intervenuti dopo la segnalazione di schiamazzi nel giardino di una abitazione privata. Quando sono arrivati all'indirizzo indicato, i carabinieri hanno trovato dodici persone, di età compresa tra i 20 e i 60 anni, appartenenti a nuclei familiari diversi, molti dei quali provenienti da Comuni dell'hinterland di Milano. Erano intenti a fare una grigliata. I presenti sono stati tutti identificati. Ai carabinieri hanno confermato di essersi ritrovati per trascorrere una giornata di svago ammettendo di avere sottovalutato alcune regole. Il 25 Aprile, infatti, erano ancora previste le restrizioni da zona arancione, comprese quelle relative agli spostamenti, consentiti solo all'interno del Comune. Inoltre i partecipanti alla grigliata, secondo quanto accertato dai carabinieri, non rispettavano le norme sul distanziamento e sull'utilizzo delle mascherine. le maxi sanzioni La spiegazione fornita dai

partecipanti alla festiciola non è bastata a evitare la sanzione: 400 euro a testa per avere disatteso le norme anticontagio, per un totale di 4.800 euro. Nonostante le riaperture e l'allentamento delle restrizioni, nei luoghi aperti restano valide le regole sull'uso delle mascherine e delle distanze, sempre da rispettare. Chi le viola rischia multe pesanti, che possono anche essere aumentate a discrezione delle forze dell'ordine se i comportamenti sono reiterati (in questo caso è previsto il raddoppio). La multa, sia per assembramenti in casa che all'esterno, va da 400 fino a 3mila euro. Ma la situazione si aggrava se chi viola la norma è senza mascherina o sottoposto a quarantena o isolamento fiduciario. In caso di positività scatta anche la denuncia penale. --

La Provincia Pavese 27 aprile 2021

**La scelta degli istituti superiori della provincia: Le altre classi a rotazione
I presidi: «Così aiutiamo i due corsi più penalizzati però senza correre rischi»**

Scuola, in presenza solo il 70% Sempre in aula prime e quinte

PAVIA Le classi prime e quinte sempre in classe in presenza fino alla fine dell'anno, le altre a rotazione. È questo l'orientamento della maggior parte degli istituti superiori pavesi, che da ieri hanno ripreso le lezioni in presenza al 70% (e per il momento non dovranno superare il 75). L'obiettivo è quello di tutelare i due anni scolastici più penalizzati dallo stop alle lezioni: le prime per socializzare con i nuovi compagni, le quinte per prepararsi alla maturità. La mappa a Pavia e Oltrepo A Pavia, ad esempio, prime e quinte saranno sempre in classe all'istituto Cossa e all'Itis Cardano, al Taramelli-Foscolo le quinte saranno sempre presenti, mentre al liceo Copernico tutte le classi saranno a scuola o in Dad a giorni alterni. «Avremo le quinte in presenza fino alla fine dell'anno, come avevamo già programmato - dice Bruna Spairani, preside del liceo Cairoli -. Ora vedremo di rivolgere la stessa attenzione alle prime». A Voghera rientro in presenza per le prime e le quinte del liceo Galilei e dell'Ipsia Calvi: «Abbiamo privilegiato le prime e le quinte, in modo che i ragazzini possano socializzare e consolidare il gruppo mentre i grandi si preparino in presenza alla maturità - sottolinea la dirigente Sabina Depaoli -. Al momento siamo al 70% e contiamo di rimanerci un paio di settimane, poi vedremo come si evolverà la situazione». Al Maserati/Baratta, invece, sino a fine anno saranno in presenza le quinte delle due sedi, le quarte del Maserati, le prime e le seconde del Baratta. Il preside dell'istituto Faravelli di Stradella-Broni, Roberto Olivieri, punta al ritorno in presenza al 100% dal 10 maggio: «Ovviamente se non arriveranno nuove direttive e non peggiorerà la situazione sanitaria - precisa -. Per questa settimana saremo a scuola al 50% più le quinte; dalla prossima ci saranno anche le prime e arriveremo al 72%». La Lomellina In Lomellina, infine, prime e quinte saranno sempre in presenza all'istituto Caramuel di Vigevano e tutte le classi in presenza al Roncalli/Castoldi. Al liceo Cairoli di Vigevano e all'Omodeo di Mortara, invece, le classi saranno in presenza a settimane alterne. All'istituto Casale di

Vigevano, l'orario è stato organizzato per garantire la presenza al 100% delle quinte, al 75% delle prime e delle seconde, al 50% di terze e quarte. Sono previsti quattro turni in modo da avere in classe, ogni settimana, circa 580 alunni, con una presenza tra il 70 e 72%. In occasione della riapertura delle scuole, Ats Pavia ha attivato sul suo sito internet una sezione dedicata alla gestione dei casi Covid-19. In caso di contagio o contatto con un positivo, sul territorio è previsto l'accesso al tampone molecolare o antigenico senza prenotazione, gratuitamente, per studenti e personale scolastico. Inoltre, è stata attivata una rete di 32 farmacie per garantire test rapidi gratuiti agli studenti tra i 14 e i 19 anni, ai docenti e al personale delle scuole superiori». --Oliviero Maggi

La Provincia Pavese 27 aprile 2021

**Dopo due mesi i pavesi riprendono a sedersi nei locali
Bar e ristoranti lavorano insieme per avere più spazio**

Voglia di ripartire aperitivi e pranzi ai tavoli all'aperto anche se piove

PAVIA Da ieri la Lombardia è zona gialla e ci si è potuti sedere a prendere un caffè, pranzare o cenare, rigorosamente all'aperto. Purtroppo il meteo non è stato di aiuto visto che verso mezzogiorno è iniziato a piovare. In ogni caso, in molti non hanno avuto paura della pioggia accomodandosi per un momento di convivialità che mancava dal 28 febbraio. Diversi locali in centro hanno ospitato i clienti nei propri dehors: è il caso del Caffè dell'Università all'interno dell'Ateneo, del Tigella Bella in corso Carlo Alberto e dei ristoranti e pizzerie in piazza della Vittoria sotto i portici, compresi i tanti bar con ombrelloni. Nonostante il giubbotto, tra i clienti le facce erano allegre, così come tra proprietari e camerieri. Rimane, oltre alla preoccupazione per il clima dei prossimi giorni che non sarà del tutto favorevole, quella riguardo al coprifuoco. Assunta Mandara, titolare della storica pizzeria Marechiaro sottolinea: «Cosa cambia spostare il coprifuoco alle 23? Il virus circola a qualsiasi ora della giornata. Non fanno mangiare i clienti all'interno nonostante diversi mesi fa abbiamo creato tutti i distanziamenti e messo i plexiglass». Salvatore Apicella della Bella Napoli invece chiede più chiarezza: «Sono contento di poter tornare ad avere i clienti in presenza, ma abbiamo bisogno di certezze. Non si può continuare a cambiare le regole e anche gli orari». Qui vigevano A Vigevano vince la solidarietà tra commercianti e residenti. «Più che zona gialla - commenta Saverio Forte, del Caffè Diem - è un'arancione mascherato. Adesso puoi servire suolo fuori, dentro si fa solo l'asporto fino alle 18. Questo vuol dire che se qualcuno volesse prendere una bottiglietta d'acqua alle 18, deve per forza sedersi al tavolino. Per il resto, vicino a me c'è un altro locale, la Cantina Dock, che però apre nel tardo pomeriggio e sta aperto fino alle 22.

lo chiudo molto prima, quindi di mattina e pomeriggio uso io anche il suo plateatico e la sera usa lui il mio. Così abbiamo entrambi più posti». Lo stesso succede a La Bottega del Caffè, dove non c'è possibilità di allestire un plateatico. Qui sono entrati in campo e residenti del palazzo, che ha un grazioso giardino con tanto di portici e lì, hanno appunto allestito i tavolini per i clienti. Per quanto riguarda i ristoranti, anche qui c'è la gara di solidarietà per i plateatici. «Abbiamo "ceduto" il nostro spazio - riferiscono la fiorista Gregori Ornella e Federica Boneschi titolari del negozio di corsetteria Arinari - ai ragazzi del Mr Hop (il pub, steakhouse, birreria, pizzeria di Piazza Sant'Ambrogio), che ne hanno bisogno. qui vogherall titolare dell'Invidia Cafè di piazza Fratelli Bandiera, Fabio Tola è soddisfatto: «Come prima giornata devo dire che è andata molto bene perchè molti clienti sono tornati nel nostro locale non solo per il caffè ma anche per il pranzo di mezzogiorno. Un plauso al comune perchè oltre ad averci garantito il plateatico gratuito ci ha permesso di allargare notevolmente l'area esterna». Elena Merli del bar Barocco in piazza Duomo è invece un po' delusa soprattutto a causa della pioggia che ha tenuto lontano parte della clientela perchè era praticamente impossibile sedersi all'esterno del bar. «Già dalle prime ore della mattina si era subito capito dell'inversione di tendenza rispetto alle scorse settimane - spiega - molta più gente ha affollato la piazza ma purtroppo per noi le cose non sono andate benissimo in quanto con la pioggia molti tavolini esterni erano inagibili. Confidiamo nel tempo anche se le previsioni per i prossimi giorni non sono ottimali». Simone Massone Peirotti del bar Bistross di Corso XXVII Marzo spiega: «Purtroppo questi primi giorni saranno sicuramente di rodaggio e nonostante aver avuto il permesso di ampliare la parte all'aperto del bar per ora non ha avuto un grande riscontro nei fatti». --a. mo. - s. bo. - a. d.

DOMANI SERA

In commissione si parla del caso Chirichelli

PAVIA

Domani durante la commissione di garanzia fissata per le 18 si parlerà ancora del caso Chirichelli. L'ex presidente di Asm di recente ha patteggiato con una offerta ai vertici dell'azienda di un milione di euro. Al centro della discussione, secondo le opposizioni, la mancata comunicazione di Asm della volontà di patteggiamento da parte di Giampaolo Chirichelli;

a tal proposito verrà ascoltato l'attuale presidente Manuel Elleboro. «Asm – spiegano i consiglieri comunali – sarebbe già stata in possesso dal 19 marzo degli assegni inviati dai difensori di Chirichelli prima dell'ultima commissione di garanzia tenuta il 23 marzo». Elleboro in quel frangente spiegò che il Cda di Asm non era intenzionato a transare per questioni etiche, ma non era mai stato fatto cenno agli assegni. —

I BILANCI

Asm vede «rosso» Un 2020 negativo per le perdite di Vendita e Servizi

**Un carico enorme di spese legali
Balduzzi (Pd) chiede
una commissione
consiliare speciale su Asm**

VOGHERA

Il bilancio di Asm Spa e di Vendita e Servizi 2020 chiuderà in passivo. Non è comunque la prima volta nella storia della società Asm che l'attività delle società controllate dal Comune di Voghera chiude con l'ago della bilancia che punta verso il segno rosso.

Ad annunciarlo è stata la stessa sindaca Paola Garlaschelli. «Da una recente interlocuzione con i presidenti delle nostre società partecipate è emerso che purtroppo per la holding e per Vendita e Servizi si prospetta una chiusura dell'esercizio 2020 non positiva - spiega la sindaca Garlaschelli -, in parte a causa dell'emergenza Covid ma altresì di scelte della passata gestione che hanno comportato una serie di costi straordinari che hanno inciso pesantemente sui bilanci. E' in corso un'attenta disamina dei contratti e dei fatti di gestione - continua la sindaca -, accompagnata da una riorganizzazione volta a valorizzare le risorse umane e a dare un nuovo assetto, con l'obiettivo di una migliore efficienza operativa. Ho avuto rassicurazioni che le azioni in corso porteranno a risultati positivi già nel 2021. Nutro molta fiducia nelle capacità della nuova governance delle nostre società, e in una loro conduzione tendente

sempre più al soddisfacimento del bene collettivo».

Parrebbe che costi maggiori che hanno inciso negativamente sul bilancio siano legati tutti a spese legali. Da una parte per l'impianto Forsu (quello per il trattamento della frazione organica del rifiuto) e dall'altra importanti spese derivanti dalle diatribe tra la holding e Vendita e Servizi. Non va dimenticato infatti che lo scorso anno ci fu una lunga querelle tra la gestione del Cda di Ves e il Cda della holding sfociata in accuse su accuse a suon di carte bollate.

Rimane a bocca aperta la consigliera del Pd, Ilaria Bal-

Sullo sfondo il lungo scontro a colpi di carte bollate tra VeS e la holding

duzzi: «Scopriamo dalle parole della sindaca che quasi sicuramente il bilancio di Vendita e Servizi 2020 sarà in perdita, cosa alquanto strana per una società che deve solo vendere gas... Questo fatto, oltre a una situazione poco trasparente di avvicendamenti delle stesse persone in ruoli diversi, continua a farci ritenere che l'approccio migliore e più trasparente verso cittadini utenti ma anche "proprietari" della loro società di servizi, sarebbe quello di istituire in seno al consiglio comunale una Commissione speciale rappresentativa di maggioranza e minoranza». —

A.D.

Il bando

Collegio sindacale Asm al via le candidature

È aperta la presentazione delle candidature per la designazione dei componenti supplenti del collegio sindacale di Asm Voghera Spa. Possono presentare la propria candidatura i consiglieri comunali, gli ordini professionali, le associazioni sindacali e di categoria aventi sede nel comune di Voghera e cento elettori residenti nel comune di Voghera. Le candidature devono essere consegnate al protocollo generale entro il 5 maggio prossimo.

Boom di richieste per produrre fanghi

Fino a 100mila tonnellate extra in Lomellina. Daghetta (Cia): «Terreni poveri di sostanze, ne abbiamo bisogno»

Sandro Barberis / MORTARA

Per diverse associazioni sarebbero da non usare mai più, i sindaci provano ad impedire nuovi impianti ma le autorizzazioni (aderenti alla normativa) arrivano lo stesso. I fanghi gettati nei campi come concime nonostante le mobilitazioni pubbliche sono sempre più in voga. Potrebbe aumentare di 100mila tonnellate la produzione annua solo in Lomellina. E la provincia di Pavia già detiene il record nazionale di uso: soprattutto nei campi lomellini, ma anche nella bassa Pavese.

«Vengono usati soprattutto qui perché abbiamo terreni poveri di alcune sostanze, presenti nei fanghi. Per questo la provincia di Pavia è quella dove si usano maggiormente - spiega l'agricoltore di Robbio e presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori (Cia), Giovanni Daghetta -. Da qualche parte questo tipo di scarto va messo. Il problema serio è l'impatto dell'odore. Per questo ci battiamo per avere impianti di produzione di fanghi che riducano gli odori: ce ne sono già tra Lodi e Pavia. Se proprio si devono usare i fanghi, devono essere controllati e meno puzzolenti. Sicuramente le misure per garantire le distanze dai centri abitati sono apprezzabili».

NUMERI

Solo in Lomellina quest'anno potrebbero essere prodotte 100mila tonnellate di fanghi in più. Ovvero 60mila a Mortara (se verrà autorizzata la riapertura dell'impianto Agririsorse fermo dopo un pronunciamento del Consiglio di Stato), 29.500 tonnellate in più alla Eli Alpi di San Giorgio e 14mila in più alla Allevi di Ferrera.

Inoltre la Lomello Concimi ha appena chiesto la possibilità di realizzare nuovi impianti per produrre anche gessi (un altro tipo di am-

mendante simile ai fanghi, ma per cui non è necessaria chiedere l'autorizzazione per l'uso nei campi) pur mantenendo la stessa quantità totale di produzione. Dati che sono destinati a rinforzare il record provinciale di uso dei fanghi.

Sono 12 gli impianti per la produzione di fanghi in provincia di Pavia, che ha anche il record di uso dei fanghi in

La Regione: «Non sono il demonio assoluto, ma vanno controllati dagli enti pubblici»

agricoltura. Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 aziende della provincia usano fanghi per concimare i terreni, gettandone nei campi oltre 460mila tonnellate. Significa un quinto della produzione totale nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno). I primi cinque centri per spandimenti sono tutti in Lomellina: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello.

LA REGIONE PUNTA SUI CONTROLLI

Il tema dei fanghi è sul tavolo anche della Regione. È di competenza del settore ambiente, ma si interseca con quello dell'agricoltura. E proprio in commissione agricoltura siede il consigliere regionale lomellino Ruggero Invernizzi (Forza Italia).

«Il dato di fatto è che i terreni della provincia di Pavia hanno bisogno di ammendanti perché carenti di alcune sostanze - spiega Invernizzi -. Le richieste delle società sono nel solco della legge. Quello su cui puntiamo è avere più controlli sulla produzione. Gettare fanghi controllati e meno puzzolenti è utile sia per gli agricoltori sia per i cittadini. I fanghi non sono il demonio assoluto, ma vanno controllati dagli enti pubblici».

I PROGETTI IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE

A Parona vogliono bruciarli altri tre ne lavoreranno di più

LOMELLO

In Provincia e Regione sono stati depositate, solo da inizio anno, tre richieste di ampliamento per impianti di fanghi in Lomellina. Ed inoltre è protocollato (ma congelato dopo le osservazioni di associazioni e cittadini) il progetto per bruciare i fanghi all'inceneritore di Lomellina Energia a Parona. L'ultima richiesta presentata in ordine di tempo è quello di Lomello Concimi, azienda con sede a Bolzano, che ha preso le redini della ex Cre. Quest'ultima è la contestata azienda aperta una deci-



L'impianto di Lomello

na d'anni fa sulla strada verso Pieve del Cairo. La Cre era rimasta chiusa nel corso di un'inchiesta giudiziaria nel 2016 relativa a presunti illeciti nel ciclo dei rifiuti. Ora Lomello Concimi vuole ampliarsi, ma senza ritirare e trasformare più delle 115mila tonnellate di rifiuti del ciclo idrico che vengono già ora lavorati. Un investimento da 820mila euro per produrre anche gessi, oltre che fanghi. A Ferrera c'è un progetto per l'aumento della capacità dell'azienda Allevi contro il quale presenterà un atto formale anche il Movimento 5 Stelle.

Invece è già stato autorizzato dalla Provincia l'aumento di produzione alla cascina Ingarrone di San Giorgio da Eli Alpi-Evergreen: da 44mila a 73.500 tonnellate annue. In bilico la riapertura dell'impianto da 60mila tonnellate annue di Agririsorse a Mortara: aperto nel 2019 è stato fermato dal Consiglio di Stato, ma l'azienda ha già presentato le carte per riaprire dicendosi fiduciosa del buon esito. All'inceneritore di Parona invece c'è un progetto, che potrebbe essere realizzato nel 2022, per bruciare ogni anno 137mila tonnellate di fanghi. E così la capacità dell'inceneritore crescerà da 380mila tonnellate all'anno di rifiuti da bruciare a 492mila. Se ne riparerà da fine maggio, ovvero dopo che scadono i termini del "congelamento" della richiesta fatto dai proponenti di Lomellina Energia. —

S.BAR.

Russo (Cap): 'Confidiamo che richieste utilities siano inserite in Pnrr'

"Come Utilitalia , associazione di categoria che rappresenta il settore delle utilities, abbiamo presentato un piano di investimenti molto importante, da 25 miliardi di euro, quasi tutti dedicati alla transizione verde e in parte per la digitalizzazione . Su questi progetti presentati c'è stata un'interlocuzione molto forte con il governo e confidiamo che buona parte delle nostre richieste siano accolte e inserite nel Pnrr". Così all'AdnKronos Alessandro Russo , presidente del gruppo Cap."Crediamo - sottolinea Russo - che sia importante investire nel settore delle utilities e, soprattutto, che sia da settori come il nostro che può ripartire l'economia, incidendo sulle grandi sfide cui il nostro Paese va incontro, come l'economia circolare, il ripensamento degli impianti, la transizione energetica. Non sappiamo ancora cosa troveremo nel Pnrr che verrà presentato a giorni, siamo in attesa fiduciosa".

MEZZANA BIGLI

Le fognature da rifare nella frazione Via ai lavori

MEZZANA BIGLI

Con un interventi di 633 mila euro decollano le opere di rifacimento della fognatura alla popolosa frazione di Balossa Bigli. I lavori prevedono la chiusura di alcune strade del paese, ma il Comune ha garantito il transito del traffico su strade alternative. L'intervento è progettato e finanziato dal sistema Pavia Acque, curato da Cbl Lomellina mentre l'appalto è già stati assegnato all'impresa Vicos di Vigevano. «Dobbiamo rinnovare gran parte della rete fognaria urbana – spiega il sindaco Vittore Ghiroldi – che risale agli anni '70. Verranno posate nuove tubazioni con diametri variabili da 40 ad 80 centimetri. Si lavorerà da subito su via Chiesa con una tratta di oltre cento metri; quindi si passerà in via Orefici; infine l'intervento su 260 metri in via Po». Dopo i sopralluoghi dall'architetto comunale Francesco Dondi, sono state organizzate la chiusura al traffico delle strade. L'avvio dei lavori è fissato per lunedì mattina. —

P.C.

LA DECISIONE

La gestione di aree verdi e giardini passa ad Asm per 1,3 milioni l'anno

PAVIA

[Seo01066d9633a70a0d95961c167fad](#)

Dal primo maggio la gestione del verde pubblico passerà ad Asm Pavia. E saranno gli addetti dell'ex municipalizzata ad occuparsi della manutenzione di parchi, aiuole, siepi, alberi. Occupandosi della manutenzione e contrastando la crescita dell'erba che, in alcuni punti della città, come il giardino S. Giacomo di viale



Parco S. Giacomo da sistemare

Campari, sta prendendo il sopravvento. «Ci si concentrerà sulle zone dove ancora non si è proceduto alla manutenzione – spiega l'assessore all'ambiente Massimiliano Koch –. A partire dalle aree verdi delle scuole e i parchi gioco, per la sicurezza dei bambini e dei ragazzi. Poi si interverrà sulle aree verdi di pregio del centro storico, in viale Lungoticino e in altri viali cittadini. Si è recentemente intervenuti in piazzale Ghinaglia, intervento richiesto dai borghigiani». L'ok all'affidamento in house è arrivato dalla giunta per un servizio dal costo di oltre 1,3 milioni di euro all'anno per 15 anni, rinnovabili. «Con questo atto si porta a compimento un iter complesso – spiega Koch – che riporta il servizio di

manutenzione del verde pubblico alla nostra società municipalizzata, in un'ottica di miglior cura del patrimonio cittadino e di incremento del decoro urbano, che gli operatori sapranno svolgere con passione e impegno per dare alla città un'immagine sempre migliore». A fine marzo il consiglio comunale aveva già approvato le linee di indirizzo. Il servizio prevede la manutenzione del verde pubblico, giardini, parchie aree naturalistiche comunali, ma anche interventi d'emergenza e di pronta risposta alle segnalazioni dei cittadini, coordinato con i servizi del decoro urbano, oltre a lavori di manutenzione di attrezzature dei parchi gioco cittadini. —

STEFANIA PRATO

Approvato il budget 2021 di Lario Reti Holding Previsti nuovi investimenti per oltre 32 milioni di Euro

L'Assemblea degli Azionisti di Lario Reti Holding ha approvato il budget per l'esercizio 2021. Il documento di previsione e pianificazione riguarda il sesto anno di attività di Lario Reti Holding come Gestore del Servizio Idrico Integrato sull'intera Provincia di Lecco e si inserisce in uno scenario nazionale ed internazionale ormai noto, quello pandemico, che ha caratterizzato l'attività aziendale nel 2020 e continuerà a farlo nel 2021. Nonostante tale scenario continua la crescita degli investimenti – previsti 32 milioni, pari a circa 95 euro/abitate – a conferma del trend rilevato nel periodo 2016-2020, dove gli investimenti realizzati complessivamente sono stati superiori a 100 milioni di euro e destinati principalmente al rinnovo e ammodernamento delle infrastrutture idriche di acquedotto, fognatura e depurazione. “Le principali direttrici di intervento sono relative in particolar modo a sei opere, che impattano per il 66% del budget investimenti 2021 – commenta Lelio Cavallier, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Lario Reti Holding – In particolar modo prevediamo una spesa di 6,2 milioni di Euro per il raddoppio dell'Adduttrice Intercomunale Brianteo e di circa 8,5 milioni di Euro per il collettamento dei reflui di Oliveto Lario alla rete di Valmadrera.” Lario Reti Holding S.p.A. pag. 2 Tante le attività previste oltre i canonici interventi di aggiornamento e potenziamento degli impianti: “Contiamo di aumentare le attività di ammodernamento del parco contatori, raggiungendo quota 20.000 sostituzioni. Tali apparecchi saranno tutti consultabili da remoto, grazie ad una tecnologia detta drive-by, che prevede la telelettura mediante il passaggio di autovetture munite di sistema di rilevamento dei misuratori installati in zona e ricezione dei dati di lettura e degli allarmi – segnala Vincenzo Lombardo, Direttore Generale di Lario Reti Holding – Ci occuperemo anche di avviare le attività di ricerca e prevenzione delle perdite nei Comuni di Valmadrera, Airuno, Castello Brianza, Primaluna, Lierna, Nibionno, Pescate, Garlate e Lomagna, tramite diverse attività di gestione e monitoraggio delle pressioni, ottimizzazione dei sistemi di pompaggio e rinnovo delle reti. Grande importanza rivestiranno inoltre i piani fognari, tramite cui doteremo tutti i Comuni serviti di modelli geometrici-idraulici delle reti pubbliche, così da programmare i necessari interventi di rimedio e riabilitazione delle principali criticità presenti sulle reti fognarie, causa di esondazioni e allagamenti superficiali” Per quanto riguarda i dati economici, i ricavi previsti da Lario Reti Holding per l'anno 2020 ammontano a 53 milioni di Euro e sono costituiti prevalentemente dal Servizio Idrico Integrato e dalla vendita di acqua all'ingrosso ai gestori delle Province di Como e Monza Brianza. A fronte dei costi previsti (41,5 milioni) si prevedono un EBITDA del 21,9% ed un EBIT del 4%. I previsti utili del Servizio Idrico Integrato, pari a 4,4 milioni di Euro, saranno reinvestiti nel potenziamento di impianti e reti nei prossimi anni. “I risultati dei primi 5 anni di gestione del Servizio Idrico Integrato da parte di Lario Reti Holding sono testimonianza di una realtà solida e in grado di rispondere alle esigenze di investimento ed ammodernamento avanzate dal territorio – conclude Antonio Rusconi, Presidente del Comitato di Indirizzo e Controllo di Lario Reti Holding – Questi valori di investimento, 100 milioni di Euro con previsione di altri 32 nel 2021, sono stati possibili solamente grazie al contributo di tutti i cittadini e gli abitanti della nostra Provincia”....